



# ISTITUZIONE COMITATO TUTELA DEVERO

[comitatotuteladevero@gmail.com](mailto:comitatotuteladevero@gmail.com)

## PREMESSA

Questo documento è da considerarsi una **piattaforma programmatica aperta** a nuovi firmatari e a nuove proposte di integrazione, nella direzione della tutela del patrimonio naturale e culturale delle Alpi Lepontine.

## ISTITUZIONE COMITATO TUTELA DEVERO

Si costituisce oggi, 27 novembre 2017, il Comitato Tutela Devero che assume una **posizione ufficiale rispetto al progetto della società San Domenico Ski che prevede l'ampliamento dell'area sciistica dell'Alpe Ciamporino (facente parte del comprensorio San Domenico di Varzo) e relativo collegamento con la zona dell'Alpe Devero (VB) , attraverso la Val Bondolero e le creste di crinale del Monte Cazzola.**

I primi firmatari sono cittadini, operatori turistici che svolgono il proprio lavoro nelle aree interessate dal progetto e associazioni di tutela ambientale (sigle e firme in calce). Le ragioni del Comitato, sintetizzate nel comunicato in corso di diffusione e qui di seguito integralmente riportate, costituiranno la linea guida con cui il Comitato stesso si atterrà nel confronto con i soggetti decisori.

## ANTEFATTO

In una lettera del 25 settembre scorso, inviata da tre operatori turistici dell'Alpe Devero, siamo venuti a conoscenza dell'ipotesi di un intervento strutturale invasivo con nuovi impianti a fune per finalità turistiche.

I tre albergatori esprimono la loro "contrarietà" alla citata ipotesi, motivando tale atteggiamento con la preoccupazione che l'eventuale realizzazione del collegamento impiantistico Alpe Ciamporino - Devero attraverso il Monte Cazzola possa compromettere in modo sostanziale l'ambiente dell'Alpe Devero, in particolare le aree protette a SIC e ZPS.

Nella lettera si afferma che:

***“Dall’istituzione del Parco naturale siamo coinvolti, insieme all’Ente Parco stesso e alla Regione Piemonte, nella creazione e nello sviluppo di un’area capace di distinguersi e di risaltare in tutto l’arco alpino per la sua unicità e stato di conservazione, peculiarità che in questi anni hanno attratto turisti sempre più numerosi e attenti a queste caratteristiche”.***

## **IL MODELLO DEVERO E LE AREE PROTETTE**

La conservazione di vaste aree protette è da molti anni al centro della politica della Regione Piemonte che ne ha fatto un suo obiettivo importante.

La frequentazione assidua e sempre più in crescita da parte di un gran numero di visitatori, escursionisti e scialpinisti testimonia il favore con cui un vasto pubblico ha accolto tale politica. Molti degli interventi previsti nel progetto della San Domenico Ski sono destinati a infrastrutturare questa parte delle Alpi Lepontine per l’accoglienza di un turismo di grandi masse e ciò non si concilia con i valori della conservazione dei territori, con la conseguente inevitabile profonda alterazione di ambienti e paesaggi, vera ricchezza non fungibile.

Di più: contrastano in modo nettissimo con l’anima profonda di **Devero**: un’area che, per le sue peculiarità storiche, paesaggistiche e naturalistiche, è stata **inserita nel primo gruppo di aree naturali protette istituite dalla Regione Piemonte del 1978**. E che oggi, dopo decenni di attività da parte dell’ente di gestione, costituisce un **mirabile esempio di integrazione fra natura, attività agropastorali e turismo**. Scelte che hanno pagato, come dimostra il notevole apprezzamento da parte dei molti frequentatori che giungono in ogni stagione, inverno compreso. Visitatori provenienti in grande quantità anche da oltralpe e che certo non tollererebbero compromissioni. **L’Alpe Devero non è un’area depressa che necessita di sostegno economico, ma si trova al centro di un comprensorio escursionistico di grande pregio**. Fra il Grande Ovest e il Grande Est di Devero transita l’Alta Via dei Walser, che unisce il Passo del Sempione all’alta Formazza e alla Val Bedretto. Da Baceno sale la Via dell’Arbola che collega Devero con la Riserva naturale svizzera di Binn.

## **L’OSSERVANZA DELLE LEGGI**

Approvare l’ipotizzato **collegamento impiantistico** sarebbe **in palese contrasto con provvedimenti che la Regione Piemonte ha da poco adottato**, nel rispetto delle regole dell’Unione Europea e della Direttiva Habitat e Uccelli, quali le misure di conservazione dei siti della **rete Natura 2000** comunitaria. Sull’area interessata insiste una **ZPS** (Zona di Protezione Speciale della Direttiva Uccelli), all’interno della quale le norme non prevedono ampliamenti di impianti ma solo il loro adeguamento tecnico, anche con la riduzione numerica degli stessi.

Oppure, il **Piano Paesaggistico Regionale**, approvato il 3 ottobre 2017 con l’intesa del Ministero dei Beni Culturali che prevede l’integrità del crinale del **Monte Cazzola** dove si ipotizza di arrivare con un impianto funiviario sostitutivo, ma che arriva più in alto (presumibilmente una nuova seggiovia a 6 posti).

Ci si chiede: come potrebbe la Regione Piemonte venir meno a regole da essa stessa stabilite? Con il rischio tra l'altro di creare un precedente assai pericoloso e andare incontro a inevitabili contenziosi legali.

## L'APPELLO

**Un'economia diffusa, equa, legata culturalmente al territorio in cui si radica** è un'alternativa possibile e credibile rispetto ai miraggi dei maxi investimenti di risorse che alterano lo stesso territorio nel momento stesso in cui affermano di valorizzarlo, ma in realtà lo sfruttano. Occorre considerare la **crescente domanda di turismo "lento"** e consapevole, e sviluppare servizi, anche innovativi, qualitativamente e quantitativamente adeguati. Una tale visione dell'economia è quella che lega la gente alle sue radici, rendendola consapevole e orgogliosa della grande opportunità di cui dispone, che le offre reddito e valore e che oggi, una società sempre più connessa in rete rende possibile attuare ovunque ve ne siano le condizioni. Non vediamo questo obiettivo nel complessivo progetto della San Domenico Ski, ma a parte il modo accattivante di presentarlo, ci pare assistere ad una riproposizione di modelli non dissimili, per buona parte, da quelli che caratterizzano tante altre tradizionali stazioni turistiche alpine di massa.

La politica Regionale e locale, le Istituzioni preposte alla tutela del Paesaggio, le Istituzioni Europee dovrebbero avere il dovere di condividere una diversa visione della crescita economica dei territori, opponendosi ad una loro inevitabile degradazione conseguente ad investimenti che ne provocano una diffusa omologazione. **Spetta dunque in questo momento ai soggetti di governo del territorio guardare lungo, indicare la rotta anziché essere guidati da miraggi di investimenti massicci e forse anche troppo facili. L'invito e l'auspicio sono di fermarsi, di riflettere a fondo e di aprire un confronto sui mondi possibili delle poche terre alte ancora rimaste.**

*Domodossola, 27 novembre 2017*

### *Primi firmatari*

Barbara Bressanin, Rifugio Castiglioni, Alpe Devero

Michele Galmarini, Rifugio Castiglioni, Alpe Devero

Alessandro Francioli, Locanda Alpino, Alpe Devero

Luca Vanini, Bar Pensione Fattorini, Alpe Devero

Sonia Vella, Salviamo il Paesaggio Valdossola

Filippo Pirazzi, Salviamo il Paesaggio Valdossola

Nicola Pech, Mountain Wilderness

Franco Borghetti, Legambiente VCO

Piero Vallenzasca, Italia Nostra VCO

Emilio Delmastro, Pro Natura Piemonte